

PAVIA INTERVENTI ALL'AVANGUARDIA ESEGUITI AL POLICLINICO **SAN MATTEO**

Trapianti di reni, passi avanti

Salvate vite nonostante l'incompatibilità sanguigna



IN CAMPO Da sinistra, Teresa Rampino responsabile di nefrologia e Cesare Perotti direttore immunoematologia e medicina trasfusionale

di MANUELA MARZIANI

- PAVIA -

IL "REGALO" più bello, quello della salute, è arrivato nel primo caso da un compagno per la donna che ama e nel secondo da una sorella per il fratello, ma come spesso accade, per effettuare la "consegna" è stata necessaria la complicità di moltissime persone, tutte in camice bianco. Si possono raccontare così due interventi molto difficili eseguiti al **San Matteo**, perché sono andati bene e aprono nuove prospettive. In en-

trambi i casi si tratta di trapianto di rene da una persona vivente e incompatibile per gruppo sanguigno con chi doveva ricevere l'organo. La procedura terapeutica, effettuata in pochi centri, in Italia, e in Lombardia finora esclusivamente al Niguarda di Milano, al **San Matteo** è stata adottata per la prima volta il 15 maggio su una coppia di quarantenni che non vivono nel Pavese.

«**I RISCHI** di complicanze in caso di incompatibilità sanguigna - ha detto Teresa Rampino, respon-

sabile della nefrologia - sono maggiori. Un mese prima dell'intervento abbiamo dovuto effettuare una terapia farmacologica, quindi un'altra un mese prima e poi aspettare il titolo anticorpale fino alla fine. Dopo 15 giorni di degenza, però, i pazienti sono stati dimessi». E il 6 giugno una sorella pure lei quarantenne ha donato il rene al fratello per sottrarlo alla dialisi. «La dialisi accorcia la vita - ha aggiunto la dottoressa Rampino -, la sopravvivenza è inferiore del 50%». Il futuro è il trapianto da vivente, che negli altri Paesi viene effettuato quasi sulla metà dei pazienti e in Italia sul 15%. «La barriera è l'incompatibilità - ha proseguito Teresa Rampino -: con un trapianto da cadavere la sopravvivenza è di 10 anni che raddoppia se viene effettuato da un vivente». Il 53% dei potenziali donatori, però, viene scartato perché inidoneo o incompatibile. Eliminando questo ostacolo, si potranno effettuare più trapianti. «Il **San Matteo** è un punto di riferimento per la medicina complessa - ha ricordato il presidente Giorgio Girelli -. Un richiamo per il territorio e non solo». Ma gli infermieri sono pochi e per effettuare questi eccezionali trapianti, hanno dovuto fare i doppi turni. «Hanno mostrato un grande attaccamento alla professione - ha sottolineato il direttore generale Nunzio Del Sorbo - e, se gli interventi sono riusciti, è grazie al grande gioco di squadra messo in campo da diversi specialisti». © RIPRODUZIONE RISERVATA